

Bocciate le lobby

Il rifiuto alla Camera dei Comuni è stato netto: 330 deputati hanno votato contro, solo 118 hanno appoggiato la proposta di legge del laburista Marris. Prevedeva la possibilità per i medici di prescrivere, a malati terminali consenzienti, farmaci letali

Così in Europa. Olanda, Belgio e Svizzera i capofila del fronte della «morte a richiesta»

La Svizzera è il Paese in Europa che viene citato più spesso quando si parla di suicidio assistito. A Zurigo ha sede infatti la clinica "Dignitas", diventata da anni meta del cosiddetto "turismo della morte". Qui ogni anno si recano centinaia di pazienti malati terminali da tutto il mondo, decine dalla sola Gran Bretagna. La Svizzera permette il suicidio assistito e a un familiare, ma non a un medico, di aiutare il paziente a somministrarsi la dose letale di farmaco. Ma la prima nazione in Europa che ha legalizzato l'eutanasia, è allo stesso tempo il suicidio assistito, è stata l'Olanda, nel 2002. Subito dopo, nello stesso anno, anche il Belgio ha compiuto un analogo passo legalizzando l'eutanasia, ma non il suicidio assistito. Nel

2014 l'eutanasia in Belgio è stata estesa anche a quei bambini malati terminali che, secondo i medici, non traggono più alcun beneficio dalle cure. La decisione ha scatenato critiche e stupore in tutto il mondo come anche la richiesta di alcuni detenuti di accedere all'eutanasia per problemi psichici. In Germania la legge è simile a quella della Svizzera, ma il suicidio assistito è considerato "legale" solo se la dose letale viene ingerita dal paziente senza l'aiuto di altre persone. Il suicidio assistito è stato introdotto invece per la prima volta negli Stati Uniti, in Oregon, nel 1997. Lì i pazienti terminali possono ottenere dai medici la prescrizione di una dose letale di farmaci, di solito un cocktail di barbiturici. Negli anni scorsi leggi analoghe sono state adottate anche negli Stati di Washington e del Vermont. Alcuni casi di suicidio assistito sono stati permessi da tribunali del Montana e del New Mexico, nonostante i due Stati non abbiano ancora leggi che regolano la pratica. (E.D.S.)



Il premier David Cameron (EPA)

Suicidio assistito, Londra dice no

Ampia maggioranza boccia in Parlamento la legge pro-eutanasia

ELISABETTA DEL SOLDATO
LONDRA

È stato un grande, enorme «no» quello che la Gran Bretagna ha pronunciato ieri rigettando la legalizzazione del suicidio assistito. E il rifiuto è suonato non solo nella Camera dei Comuni dove, dopo un dibattito di quasi cinque ore, ieri pomeriggio la stragrande maggioranza dei deputati - 330 contro 118 - ha votato contro la proposta di legge presentata dal deputato laburista Rob Marris che voleva garantire ai medici il diritto di prescrivere a malati terminali consenzienti la dose letale di farmaci.

Premiata la strenua opposizione delle Chiese. Anche il premier David Cameron era a fianco dei «più vulnerabili»

Il «no» si è sentito anche fuori da Westminster, in Parliament Square, dove ieri mattina si erano radunate centinaia e centinaia di persone con cartelloni che invitavano i deputati a votare contro. La stessa negazione espressa da tempo dagli ambienti medici a una legge che avrebbe cambiato, irrimediabilmente, il rapporto di fiducia tra medico e paziente: una norma «impetuosa nei confronti dei più vulnerabili». Alto si è levato anche il «no» del mondo religioso, che da sempre combatte e prega affinché quel confine - che sancisce il rispetto per la vita umana - non venga valicato. Perché, come ha rimarcato qualche giorno fa il primate della Chiesa anglicana, l'arcivescovo di Canterbury Justin Welby, una volta valicato «non sarà più possibile tornare indietro» e il passo verso la legalizzazione dell'eutanasia sarebbe «inevitabile». Sono quasi vent'anni che la lobby a favore dell'eutanasia fa pressione sul Parlamento affinché approvi una legge che rispecchia quella già vigente nello Stato americano dell'Oregon: una norma che dà la possibilità ai pazienti, a cui non sono stati pronosticati più di sei mesi di vita, di avere accesso - dopo il consenso di due medici e quello di un giudice dell'Alta Corte - a farmaci letali che dovrebbero somministrarsi da soli. La prima legge, che all'epoca portava il nome di Lord Joffe, venne bocciata dalla Camera dei Comuni nel 1997. L'anno scorso è stata ripresentata da Lord Falconer, ma il suo iter parlamentare è scaduto prima dell'inizio della nuova

legislatura. Eppure in vent'anni non c'è stato un solo primo ministro che si sia schierato a favore del suicidio assistito: Tony Blair era contrario; Gordon Brown pure e anche l'attuale premier, David Cameron, ha sottolineato più di una volta l'inutilità di cambiare una legge che «protegge i vulnerabili» e criminalizza - con pene fino a 14 anni di reclusione - «chi abusa». Cameron ieri non era presente al dibattito ai Comuni che preceduto il voto, ma un suo portavoce è stato molto chiaro: «Il primo ministro - ha detto - ha fatto sapere già in passato come la pensa sul suicidio assistito. Non è a favore di un sistema che avvicinerrebbe il Paese alla legalizzazione dell'eutanasia». Il sollievo della stragrande maggioranza dei deputati, era tangibile nel pomeriggio nella Camera verde di Westminster: «Approvare questa legge sarebbe stato un grave errore - ha detto Philippa Whitford, deputato dello Scottish National Party e oncologo -.

Il compito dei medici non è quello di aiutare i pazienti a morire ma quello di aiutarli a vivere al meglio, fino alla fine». Ben Howlett, deputato conservatore, ieri si era recato ai Comuni con l'intenzione di votare a favore, ma dopo aver ascoltato l'intervento della Whitford ha confessato di aver fatto marcia indietro. Mentre Nadine Dorries, deputata ed ex infermiera, ha spiegato come «migliaia di pazienti, che non hanno famiglia e che possono contare solo sulle cure del sistema sanitario, si sarebbero trovati in una terribile situazione sentendosi ancora di più un peso per la società». E questo pensiero - ha proseguito - «mi fa venire i brividi». Anche la Chiesa cattolica di Inghilterra e Galles, per voce dell'arcivescovo Peter Smith, ha espresso sollievo: «Sono felice - ha detto ieri dopo il voto - che il Parlamento abbia riconosciuto il grande rischio che questa proposta avrebbe fatto correre alle persone più vulnerabili della nostra società». Ma, avverte Peter Saunders dell'associazione "Care not killing", non ci sarebbe da stupirci se la lobby pro-eutanasia decidesse prima o poi di tornare all'attacco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'APPOGGIO. Attivisti e disabili davanti a Westminster durante il voto ai Comuni (LaPresse)

Il gruppo. La lotta di «Care not killing»

"Care not Killing" è una coalizione che raccoglie diverse organizzazioni che si oppongono all'eutanasia e al suicidio assistito in Gran Bretagna e che promuove l'importanza e la valorizzazione delle cure palliative.

Negli ultimi dieci anni ha lottato instancabilmente contro vari tentativi, da parte di diversi deputati, di introdurre il suicidio assistito raccogliendo firme di centinaia di migliaia di cittadini per una petizione presentata a Downing Street nel 2006; promuovendo l'importanza delle cure palliative e invitando i suoi sostenitori, tra cui molti volontari, a fare campagna contro il suicidio assistito. «Questo è per noi un giorno memorabile», ha dichiarato entusiasta ieri Peter Saunders, uno dei suoi portavoce, «che ci ripaga di tutti gli sforzi fatti in questi anni». (E.D.S.)

ELEZIONI 2016

I labour candidano un musulmano per la corsa a sindaco della capitale

Gli elettori alle primarie del Labour britannico hanno scelto: sarà Sadiq Khan, parlamentare, ex ministro ombra della Giustizia e noto politico di fede musulmana a correre per le prossime comunali di Londra che si terranno nel 2016. Khan, nato nel 1970, era sostenuto dall'ex sindaco Ken Livingstone, che fra l'altro sostiene anche la nomina di Jeremy Corbyn alla guida del Labour. Khan era stato anche sottosegretario alle Comunità etniche e locali, e poi, ai Trasporti, durante il governo di Gordon Brown, nel 2008. Nato a Londra da una famiglia di immigrati pachistani, musulmano moderato e aperto al dialogo, prima di entrare in Parlamento Khan era un avvocato per la difesa dei diritti civili. Le elezioni comunali che decideranno il successore dell'attuale sindaco conservatore Boris Johnson si terranno il 5 maggio dell'anno prossimo. Il risultato riguardante il leader nazionale del Labour è intanto previsto per stamattina, quando verrà annunciato il nome del successore di Ed Miliband, dimessosi dopo la sconfitta alle elezioni politiche dello scorso 7 maggio. Il favorito Corbyn, che condivide le idee dei leader greci di Syriza in campo economico, vuole porre fine alla politica di austerità del governo, imporre più tasse ai più ricchi e rinazionalizzare alcune industrie come quella ferroviaria. (A.E.)

ELLEDICI RIVISTE

dossiercatechista

Da 30 anni la più diffusa rivista per la formazione e l'aggiornamento dei catechisti

SOLO IN ABBONAMENTO

MENSILE
8 NUMERI ALL'ANNO
+ L'AGENDA DEL CATECHISTA
E I POSTER. A SOLI €12,50